

sono stati ridotti al 100 per cento delle tariffe prebelliche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Stefani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come possa avvenire in città di Padova che alla sede del Fascio siano da parecchi mesi condotti e sequestrati dei cittadini, senza che mai l'autorità intervenga e reprima. Ultimo esempio quello di Sartori Gaetano, ivi condotto, trattenuto e poi all'uscita bastonato, senza che l'autorità, pure in tempo avvertita, prendesse provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere come si sia trovato il modo di assolvere rapidamente in sede istruttoria certo Donà di Adria (Rovigo) reo confesso di omicidio, mentre nella stessa provincia e in provincia di Ferrara, molti cittadini dei partiti sovversivi continuano a soffrire lunghissimi mesi di carcere preventivo per soli sospetti, con grave disdoro della giustizia e con grave danno delle famiglie e degli innocenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno ripristinare al più presto la norma che vigeva prima della guerra, per cui chi veniva per due volte dichiarato rivedibile all'atto della leva veniva senz'altro riformato, mentre attualmente sono sotto le armi soldati che furono per tre volte dichiarati rivedibili, e che si trascinano dai depositi alle infermerie senza poter neppure essere efficacemente utilizzati nei servizi dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Momigliano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura e del tesoro, per sapere se credono compatibile con l'assoluta necessità, affermata anche dal Governo nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, di procedere alla più rigorosa riduzione delle spese, il progetto in corso per l'istituzione d'un nuovo Campo per esperienze d'artiglieria (oltre quelli esistenti a Bracciano, a Nettuno e altrove) nella zona litoranea tra Furbara e Santa Severa, il quale progetto, se attuato, non solo importerebbe la spesa di molti milioni, ma dannerebbe anche alla sterilità più di cinque-

cento ettari di terreno in una delle plaghe più fertili del Lazio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Milani, Boncompagni-Ludovisi, Pecoraro, Cingolani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, in attesa di una revisione completa delle disposizioni legislative concernenti gli esami dei privatisti nelle scuole elementari, non creda di inviare d'urgenza norme chiare e precise per la razionale applicazione dell'articolo 70 della legge 4 giugno 1911 e degli articoli 60 e seguenti del regolamento 1913. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pellizzari, Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della giustizia e degli affari di culto, sulla opportunità di revocare immediatamente i due regi decreti 11 gennaio e 29 gennaio 1920, nn. 26 e 118, tenendo presente:

1° che col primo di detti decreti fu stabilito che il capitale d'affranco dei canoni enfiteutici corrisponda a venti annualità, senza tener conto della diversa misura stabilita per patto contrattuale;

2° che il valore del canone, rendita o censo, fu disposto, debba essere stabilito sulla base di quanto venne corrisposto nell'ultimo decennio, mentre la giurisprudenza ha esattamente ritenuto che per le antiche enfiteusi, specialmente in Sicilia, il capitale d'affranco debba calcolarsi sul reddito lordo delle ritenute introdotte quando fu imposta la tassa fondiaria;

3° che le disposizioni del primo decreto furono estese col secondo a qualunque prestazione perpetua d'altra natura, aggravando così la ingiustizia, mentre le soggiogazioni, i censi bullali, ecc., in realtà non costituiscono che interessi di somme mutate;

4° che le osservazioni suddette inducono a ritenere che i due decreti suddetti costituiscono solo delle vere e proprie espropriazioni parziali senza compenso a danno di privati ed enti pubblici ed a vantaggio di privati e tanto più contrarie ad equità, ove si consideri il valore della terra e dei cespiti urbani enormemente aumentato, e quello della minuta diminuito;

5° che il fine di volere con questi due decreti rialzare il valore della rendita pubblica non ha più importanza pratica dopo un anno e mezzo e più dalla emissione dell'ultimo prestito;

6° che tali decreti hanno suscitato vivaci critiche in Senato nelle sedute del 26 settem-